

Gli obiettivi nel mirino di Obama



OTTIMISTA

C'è del buono tra i ribelli Paolo Branca*

Erano pronti gli italiani nel 1946 a passare dalla monarchia alla repubblica? Probabilmente no. Paese contadino, analfabeta, un po' bigotto e reduce da una dittatura, un conflitto mondiale, una guerra civile strisciante, non sembrava avere le carte in regola. Eppure, con tutti i suoi difetti, la nostra repubblica è una realtà ormai più che consolidata. I passaggi fondamentali che ci hanno permesso di uscirne sono stati a mio parere due: 1) la stesura di una buona Costituzione,

condivisa da tutte le forze politiche e sociali; 2) lo sviluppo economico che si è avuto negli anni successivi. Potrà avvenire qualcosa di analogo in Tunisia, Egitto e Libia? È presto per dirlo, ma le due questioni sono comunque sul tavolo. Se la comunità internazionale svolgerà il suo ruolo, molti non saranno morti invano. Hanno parecchi dei nostri difetti, possibile che manchi loro totalmente qualche virtù? Sanno anche ridere, come tutti, di politica, sesso e persino religione (basta tenere presente che la blasfemia non è ironia, ma solo volgarità), in barba agli hooligan che assaltano le ambasciate per un film (guarda caso) di cui si è giunti a parlare solo intorno all'11 settembre e in piena campagna elettorale americana.

*docente di lingua e letteratura araba e islamistica all'Università Cattolica di Milano

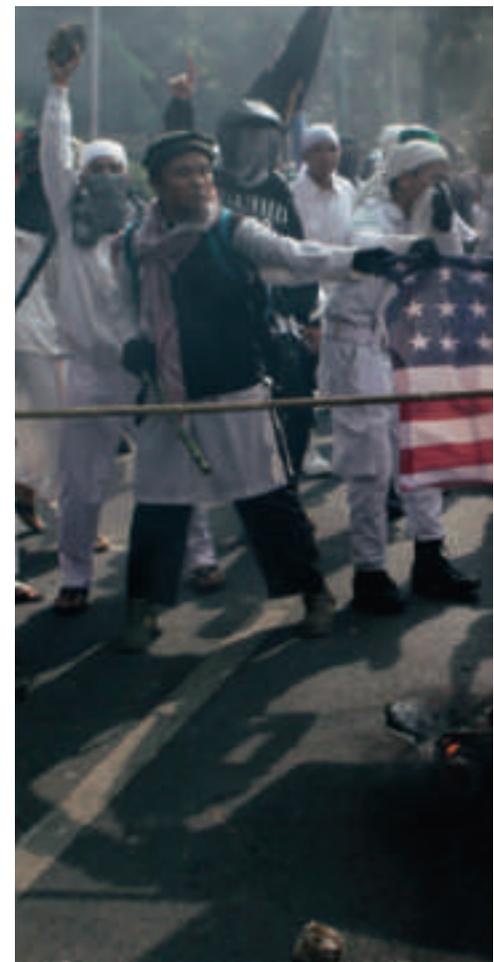


Branca è coautore del libro «Il sorriso della mezzaluna», appena uscito, editore Carocci.

Partigiani di Allah, cellule di Al-Qaeda e brigate salafite: sono i miliziani libici annidati in Cirenaica cui dà la caccia il presidente Usa.

La lista di possibili obiettivi in Libia per una rappresaglia americana è già pronta. Ora spetta al presidente Barack Obama definire come vendicare l'attacco al consolato Usa di Bengasi dell'11 settembre, costato la vita a quattro americani, compreso l'ambasciatore Christopher Stevens. Nel mirino di Pentagono e Cia ci sono le basi delle milizie salafite come Ansar al-Sharia, i partigiani di Allah, accusati di avere partecipato all'attacco, cinque comandanti di Al-Qaeda e cellule clandestine come le brigate Omar Abdul Rahman. Tutti estremisti annidati in Cirenaica, la ricca regione petrolifera della Libia orientale.

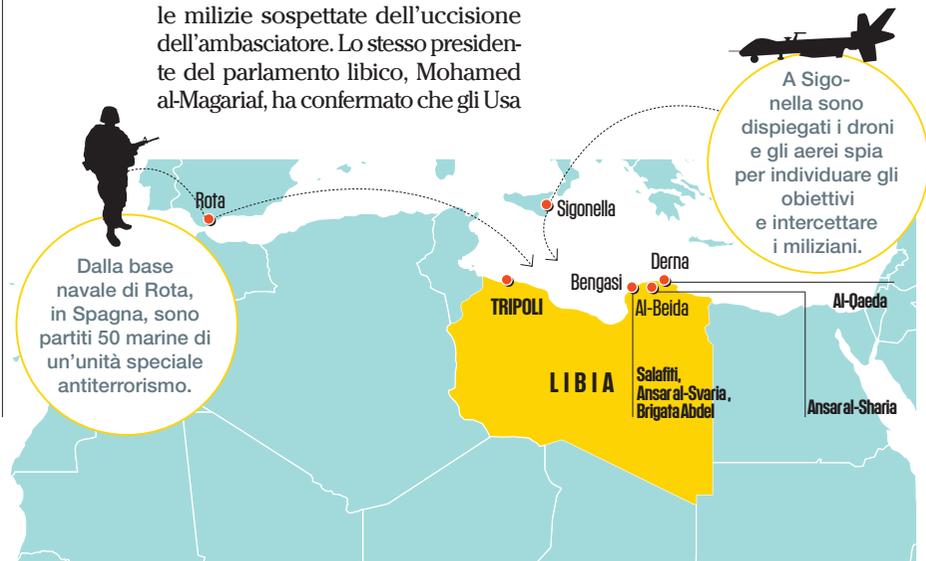
Dall'11 settembre i droni americani sorvolano di continuo Bengasi, Derna, Al-Beida per fotografare e filmare i possibili obiettivi. Il giorno dopo l'attacco, un aereo spia Ep-3E decollato dalla base di Rota, in Spagna, o da Sigonella, in Sicilia, ha cominciato a intercettare le comunicazioni delle milizie sospettate dell'uccisione dell'ambasciatore. Lo stesso presidente del parlamento libico, Mohamed al-Magariaf, ha confermato che gli Usa



BERSAGLI DEL PENTAGONO

Nella cartina, possibili obiettivi in Cirenaica di una rappresaglia statunitense per vendicare l'attacco dell'11 settembre costato la vita

all'ambasciatore Chris Stevens. I miliziani salafiti ispirati da Al-Qaeda nel mirino degli Usa hanno le loro basi a Derna, Al-Bayda e Bengasi.





Proteste antiamericane dopo il film blasfemo su Maometto.



PESSIMISTA

Primavera salafita Sherif al Sebaie*

In Libia i salafiti hanno usato i bulldozer per distruggere i monumenti sufi. In Egitto gli attori vengono insultati nelle dirette tv sui canali integralisti. In Tunisia, invece, sono state assaltate le università per imporre il velo integrale. Più che una «primavera araba» è in corso una «primavera salafita». I movimenti salafiti scalpitano per dettare la propria visione del mondo non solo con la violenza, ma anche attraverso le leggi e le costituzioni attualmente in fase di stesura da parte di commissioni in cui sono ampiamente rappresentati. Persino dove non sono politicamente presenti, come in Tunisia,

il governo ha di fatto autorizzato il velo integrale negli atenei rimangiandosi precedenti dichiarazioni in cui questo era stato definito estraneo all'Islam. Gli assalti alle ambasciate americane per il film contro Maometto e le tardive reazioni dei governi islamisti hanno dimostrato che la capacità delle correnti integraliste di dettare la propria agenda anche ai concorrenti «pragmatici e moderati» attualmente al potere non è in declino, anzi. Con l'economia che stenta a decollare e gli aiuti promessi dall'Occidente che latitano, l'ottimismo è tutt'altro che giustificato.

**docente di lingua e cultura araba al Politecnico di Torino*

stanno preparando un contrattacco. Gli americani hanno intercettato le comunicazioni fra i partigiani di Allah ed elementi di Al-Qaeda nel Maghreb collegati all'attacco dell'11 settembre.

I miliziani con le bandiere nere dell'Islam di Ansar al-Sharia di Al-Beida si sono spostati a Bengasi, capoluogo della Cirenaica. Il loro quartier generale è l'ex residenza del colonnello Muammar Gheddafi, zeppo di fuoristrada con mitragliatrici pesanti e contraeree montate sul retro: nei giorni dopo l'attacco hanno sparato contro i droni che sorvolavano Bengasi. I Tomahawk a bordo degli incrociatori Uss Laboon e Uss McFaul, di fronte alle coste libiche, sono pronti a colpire le basi dei cinque comandanti di Al-Qaeda segnalati in Cirenaica.

La loro roccaforte è la città di Derna. L'obiettivo numero uno è Sufian bin Qamu, nome di battaglia Abu Faris al-Libi, ex detenuto di Guantanamo che è di base nella zona boscosa di Derna, a due passi dal Mediterraneo. Al-Libi è l'unico comandante legato

ad Al-Qaeda che non ha firmato un patto con il governo di Tripoli per non lanciare attacchi antioccidentali dalla Cirenaica. Ex camionista di Osama bin Laden in Sudan, si è fatto le ossa con i talebani in Afghanistan negli anni Novanta.

Un altro obiettivo primario è Abdulbasit Azuz, inviato in Libia lo scorso anno da Ayman al-Zawahiri, il nuovo capo di Al-Qaeda. Azuz è un altro veterano dell'Afghanistan, finito in galera in Gran Bretagna nel 2005 perché reclutava jihadisti a Manchester.

Nel mirino americano pure le brigate Omar Abdul Rahman, cellula terroristica ispirata allo sceicco cieco in carcere negli Usa per il primo attentato alle Torri gemelle del '93. Il 12 giugno, sempre a Bengasi, hanno tentato di ammazzare l'ambasciatore inglese mentre transitava in convoglio. Nel capoluogo della Cirenaica, negli ultimi mesi i terroristi hanno attaccato la Croce rossa e colpito con razzi il consolato americano, poi devastato l'11 settembre. (Fausto Biloslavo)